

STREMBO

Il presidente Ferrazza replica: «Deroghe concesse solo se necessario»

«Ambientalisti, vengano a parlare»

GIULIANO BELTRAMI

STREMBO - No, Walter Ferrazza (presidente del Parco Adamello Brenta, *in foto la sede*) non ha digerito, non poteva digerire l'accusa di mancanza di dialogo fatta dagli ambientalisti.

«E con questa sono due», esordisce. E poi: «La prima volta, nell'assoluta assenza di qualunque diretta informazione, l'avevo derubricata come una burla. Mi ero chiesto: possibile che qualcuno si possa lamentare di poca comunicazione senza coinvolgere i diretti interessati, ma spiegando le ragioni (forse un po' ad arte) solo alla

stampa? Avevo pensato bene di chiarire con i protagonisti che per avere un confronto basta chiamare e chiederlo».

Risposta? «Solo silenzio, e poi una nuova polemica sulla stessa questione e con le stesse modalità. Non può essere vero», riesce a sorridere Ferrazza. Allora che diciamo? «Il Comitato di gestione è l'organo assembleare dell'Ente Parco che delibera i programmi. Con questa amministrazione ha fatto anche un pochino di più: ha adottato, attraverso specifiche Commissioni, atti di indirizzo particolari, che l'esecutivo in parte ha già messo a terra».

Esempi? Non si fa pregare il presidente. «Il piano degli in-

centivi finanziari sulle malghe, o i tanti progetti di ricerca scientifica che hanno anche richiesto il potenziamento di personale e che stanno velocemente avanzando». Già, ma le deroghe, il mantra degli ambientalisti? «Chi siede nel Comitato sa bene, o dovrebbe sapere, che la Giunta si è dotata di un regolamento che fissa in maniera oggettiva, in quanto redatto assieme ai tecnici, i limiti di tale strumento. Nel rispetto di quelle regole chiare e imparziali, la Giunta ha praticamente cancellato la sua autonomia discrezionale, provvedendo a concedere deroghe solo se e quando davvero necessarie, senza impattare sull'ambiente. Il fallimento

di una relazione è quasi sempre un fallimento di comunicazione, perciò invito quanti incomprensibilmente hanno preferito le pagine di un giornale ad una comunicazione diretta e onesta a condividere in linea retta le loro proteste».

Tradotto: «Prendano il telefono (il mio numero è sempre lo stesso), la mail, carta e penna. O vengano al Parco, domani (oggi per chi legge) al Comitato di gestione».

Ferrazza non si fa scappare l'occasione per toccarla piano: «Ricordo che fra chi si lamenta c'è anche il presidente di una Commissione (riferimento a Franco Tessadri per nulla casuale, ndr) che da tempo non



viene convocata e non fa proposte, o non verifica l'avanzamento di quelle fatte. Se si preferisce un po' di fama, direi che possiamo continuare a parlarci dalle pagine dei quotidiani».

Walter Ferrazza va oltre: «Questo non è il periodo nel quale il Parco ha bisogno di divisioni e certamente l'ambientalismo non può continuare a stare lontano dall'impegno, rifugiandosi nella presunta man-

cazza di coinvolgimento. Nel prossimo Comitato siamo pronti ad indirizzare il futuro con quanti decideranno di partecipare e di fornire un contributo fattivo, anche se critico».

Conclusione amarognola: «Contro il parere di molti ho deciso di investire sull'ambientalismo sensato e produttivo, per il bene di tutti. La critica per la critica è solo una perdita di tempo».